

UN PERCORSO VOCAZIONALE



**COME I PRIMI DISCEPOLI  
CHIAMATI A SEGUIRE CRISTO**

---

TORINO

## L'AVVENTURA DI OGNI UOMO: L'INCONTRO DELLA SUA LIBERTÀ CON IL SENSO DI TUTTO

Viviamo un momento particolare della storia. Descritto in maniera sintetica dal regista Tarkovskij: “Da tempo l’uomo occidentale ha bruciato la bisaccia e il bastone del viandante, con la sua commovente attitudine alla domanda. La dimora dell’uomo non è più l’orizzonte, ma il nascondiglio, dove non incontra nessuno e dove perciò comincia a dubitare della sua stessa esistenza”.

L’uomo cioè, stordito dalle cose, ha dimenticato che la sua intima natura è di essere domanda sulla vita. Senza tensione che nasce dalla domanda, l’io si ripiega. Si nasconde. La coscienza dell’uomo moderno è ripiegata su se stessa e, nel suo nascondiglio, ha paura. E poiché la paura può essere vinta soltanto da un incontro vivo, imbattendosi cioè in una Presenza che susciti un’attrattiva e la provochi a riconoscere che il suo “cuore” batte per qualcosa di Eterno: allora l’atteggiamento vero di ogni giovane è di essere aperto a quegli incontri che fanno battere il suo “cuore”. Dico “cuore” per dire l’attesa di pienezza radicata nella propria natura umana.

La vocazione cristiana è quest’incontro con l’evento-Gesù che, iniziato duemila anni fa con i discepoli, continua a dilatarsi in un flusso inarrestabile fino a raggiungere me, concretizzandosi in un gruppo di amici, che fanno l’esperienza di appartenersi grazie a qualcosa

di più grande del loro sentimento o del loro pensiero, grazie cioè alla certezza che “Gesù è il Presente”.

Incontrando Cristo nella vita cristiana, possiamo dire di avere incontrato il destino della vita. Ma questo incontro ha bisogno di incidere e trasformare il presente, altrimenti è come un sogno o un’astrazione. Il presente è la mia coscienza, cioè il mio modo di pensare, di sentire, di capire, che si apre alla realtà che mi viene incontro.

L’atto quotidiano con cui mi consegno con amore alla realtà di Cristo che mi interpella si chiama “fede”. Il rimanere attaccato alla fede nella mia storia concreta costruisce dentro di me la mia vocazione: mi plasma per essere secondo l’amore con cui Dio mi vuole nell’esistenza.

Seguendo la nostra personale vocazione a Cristo partecipiamo alla sua risurrezione: come Lui, anche la nostra umanità diventa, un poco alla volta, trasparenza della sua vittoria su tutto ciò che si corrompe e muore. Così nella pazienza, la nostra libertà si trafigura in capacità di amare senza fine e di abbracciare il mondo, la vita, se stessi, gli altri, non in virtù di una propria abilità, ma solo perché a nostra volta abbracciati dalla sua misericordia che brucia ogni nostro limite.

## 1. MARIA DI MAGDALA

Maria di Magdala patisce l'angoscia umana di aver perduto Colui che amava. Gesù era diventato nella sua anima "l'unico", grazie al quale lei aveva ritrovato se stessa. Perciò, rimanergli fedele oltre la morte era garanzia della propria identità. E' una donna seria dal punto di vista della ricerca. Voleva portare la fedeltà a Colui che aveva amato oltre ogni limite.



Tuttavia, la pretesa di Maddalena deve correggersi. Il cuore non può produrre quello che desidera. Se lo producesse sarebbe solo un sogno o una fantasmagoria. Il cuore, in compenso, può ricevere per grazia quello che desidera per natura. Maria è condotta per questo cammino. Il Signore la educa con una serie di passaggi, purificandola da ogni "frintendimento" per essere libera di ri-aderire alla voce amica che la chiama per nome. La fede è un cammino di liberazione dalla propria presunzione e di affidamento di sé al Signore della vita.

[1]Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

[2]Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".

[3]Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.

[4]Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

[5]Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

[6]Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra,

[7]e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

[8]Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

[9]Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

[10]I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

[11]Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro

[12]e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

[13]Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto".

[14]Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

[15]Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo".

[16]Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro!

[17]Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

[18]Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

## ATELIER DELLA FEDE

- “Hanno portato via il mio Signore?”: come ha sperimentato Maria questa perdita? Nel mondo non c’è una grande assenza di Dio? Nei luoghi che frequenti esperimenti questa assenza di Cristo? Come reagisci?
- Che significa che Maria pur vedendo il Signore lo scambia per il giardiniere? Come mai non riesce a vedere Gesù? Come mai lo “vede” soltanto all’ascolto della sua voce?
- Il sepolcro vuoto è una sorpresa: è un’assenza indebita. La morte ed i sepolcri sono il luogo del convegno universale, dove tutti vivono la loro sconfitta, nessuno escluso. Come mai quel sepolcro sfugge a questa legge? I discepoli che accorrono ancora non sanno che il crocifisso che avevano depresso nel sepolcro è il Signore della Gloria che è sceso nel buio più fitto dell’universo per trarlo alla luce: anch’essi possono semplicemente fermarsi al fenomeno (sepolcro vuoto) oppure lasciarsi condurre dall’interrogativo che quel fenomeno suscita. Come reagiscono Pietro e Giovanni? Qual è la loro differenza?
- Se il Signore è risorto e rompe la monotona legge del morire umano, allora cambia tutto per l’uomo. Sì o no? Credo davvero a Lui, qui presente? Presente in me, tra noi, dentro a questo mondo martoriato?
- Gesù chiama come vuole, perché è il Signore della vita. Questo “come vuole” può essere sentito come uno strappo, ma in realtà è il modo con cui il Mistero di Dio, che è alterità assoluta, può entrare in rapporto con l’uomo. Il fatto per cui il Signore ti ha chiamato alla fede nella tua famiglia, lo senti come “una violazione” alla tua libertà? E’ più rispettosa la condizione di chi nasce in una famiglia non credente, per cui è libero di scegliere qualunque cosa?

## 2. TOMMASO



“Incontrarlo all’indomani della risurrezione, significò per gli apostoli toccare con mano che il suo messaggio non era menzognero, che le sue promesse non erano scritte sulla sabbia. Lui, vivo e sfolgorante di gloria, costituisce la prova dell’onnipotente amore di Dio, che cambia radicalmente il corso della storia e delle nostre singole esistenze. L’incontro con Gesù è pertanto evento che dà senso all’esistenza dell’uomo e la sconvolge, aprendo lo spirito ad orizzonti di autentica libertà. Anche questo nostro tempo si colloca «all’indomani della Risurrezione». E’ «il momento favorevole», «il giorno della salvezza» (2Cor 6,2). Il Risorto torna fra noi con la pienezza della gioia e con sovrabbondante ricchezza di vita. La speranza si fa certezza, perché se Egli ha vinto la morte, anche noi possiamo sperare di trionfare un giorno nella pienezza dei tempi, nella stagione della definitiva contemplazione di Dio. All’uomo del nostro secolo, a tutti voi, cari giovani che siete affamati e assetati di verità, la Chiesa si presenta come compagna di viaggio. Essa offre l’eterno messaggio evangelico ed affida un compito apostolico esaltante: essere i protagonisti della Nuova Evangelizzazione. Ognuno di voi è mandato nel mondo, specialmente fra i propri coetanei, a comunicare con la testimonianza della vita e delle opere il messaggio evangelico della riconciliazione e della pace:

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Questa riconciliazione è anzitutto il destino individuale di ogni cristiano che attinge e continuamente rinnova la propria identità di discepolo del Figlio di Dio nella preghiera e nella partecipazione ai sacramenti, particolarmente della Penitenza e dell'Eucaristia” (GP II, Giornata della Gioventù 1993).

[19]La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. [20]Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. [21]Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”. [22]Dopo aver detto questo, alzò su di loro e disse: “Ricevete lo Spirito Santo; [23]a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.

[24]Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. [25] Gli dissero allora gli altri discepoli: “Abbiamo visto il Signore!”. Ma egli disse loro: “Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò”.

[26]Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. [27]Poi disse a Tommaso: “Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più (diventare) incredulo ma credente!”. [28]Rispose Tommaso: “Mio Signore e mio Dio!”. [29]Gesù gli disse: “Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto hanno creduto!”. [30]Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro.

[31]Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.



## ATELIER DELLA FEDE

● “Noi li conosciamo questi giovani empirici, sono tanti, e sono molto preziosi, perché questo voler toccare, voler vedere, tutto questo dice la serietà con cui si tratta la realtà, la conoscenza della realtà. E questi sono pronti, se un giorno Gesù viene e si presenta loro, se mostra le sue ferite, le sue mani, il suo costato, allora sono pronti a dire: Mio Signore e mio Dio!” (GP II, ai giovani di Roma, marzo 1994): è proprio così negativa la posizione di san Tommaso?

● Oggi come in Tommaso si diventa cristiani grazie ad un incontro che sorprende, in cui riaccade la stessa esperienza di predilezione soprannaturale con cui Gesù si chinò su di lui. La fede di Tommaso è una visione più profonda delle cose: pretendeva di vedere e toccare con gli occhi e le mani, e finisce per vedere e toccare con il cuore. Non è per questa via che si può riconoscere il Signore: partire dai fenomeni ed entrare nella loro profondità per capirne la realtà nascosta e profonda? Per chi non ha fede: le ferite del costato e delle mani sono solo i segni del fenomeno della crocifissione avvenuta qualche giorno prima, per chi ha fede sono i segni dell'amore: chi dei due vede meglio e in verità?

● Il mondo in cui viviamo non è troppo superficiale? Vede la realtà nel suo fenomeno e si ferma ad esso: usa il fenomeno per una sua utilità, ma non lo capisce né lo rispetta? Non è forse necessario una rivoluzione nel modo di guardare e toccare la realtà?

● Perché nella risurrezione Gesù effonde lo Spirito Santo sui suoi discepoli? Che cosa vuol dire? Accade ancora? Anche per me?

### 3. I DISCEPOLI



I discepoli tentano di riprendere la vita normale, quella di tutti i giorni: ritornano al loro mestiere di pescatori. Come se nulla fosse accaduto. La morte di Gesù ha lasciato in loro solo un vuoto. Non sono ancora in grado di rendere operativa la risurrezione di Gesù nel loro quotidiano. Forse questo è lo stesso dramma dei cristiani, oggi. Vivono relegando il cristianesimo a qualche momento della settimana: andare a messa, fare qualche confessione, pregare al mattino e alla sera. E tutto questo, quando va bene. Per il resto il Signore non c'entra. Ma vivere come se Gesù non ci fosse lascia solo l'amaro del vuoto in bocca. Passano gli anni ed il vuoto aumenta: la solitudine interiore diventa la tragica conseguenza di una dimenticanza iniziata fin dalla giovinezza.

Bisogna approfittare dei momenti in cui il Signore si riaffaccia nella vita e ridesta al nuvo incontro con Lui. Non si finisce mai di incontrarlo. Basta essere seri con la propria umanità e con le domande del cuore.

[1]Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: [2]si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. [3]Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”. Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”. Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. [4]Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. [5]Gesù disse loro: “Figlioli, non avete nulla da

mangiare?”. Gli risposero: “No”. [6]Allora disse loro: “Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete”. La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci.[7]Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: “E` il Signore!”. Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi il camiciotto, poiché era spogliato, e si gettò in mare.[8]Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. [9]Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. [10]Disse loro Gesù: “Portate un pò del pesce che avete preso or ora”. [11]Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. [12]Gesù disse loro: “Venite a mangiare”. E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”, poiché sapevano bene che era il Signore. [13]Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce.

## ATELIER DELLA FEDE

- Ancora una volta i discepoli non riescono a vedere il Signore: perché a riconoscerlo è prima di tutto Giovanni? Perché Pietro si getta nell'acqua, una volta che Giovanni l'ha riconosciuto?
- Con quale atteggiamento Gesù si presenta ai suoi? E' lo stesso modo col quale aveva sfamato i cinquemila, lo stesso nel quale ha dato se stesso da mangiare nell'Ultima Cena? Che cosa vuol dire che è Gesù a dar da mangiare?
- I dubbi della fede: come possono essere sciolti? Qual è il cammino della certezza? Possiamo essere certi che Gesù è il risorto?
- Se Gesù è il risorto che cosa cambia della mia vita?



#### 4. PIETRO

“Mi ami?”: sono le parole rivolte ad ogni discepolo. La fede conduce all’amore. L’amore scioglie ogni dubbio e costringe a scendere nella profondità di se stessi, per trovare lì il punto delicato e decisivo, dove si è chiamati a dire ciò a cui si vuole veramente bene.

Quando si ama veramente, allora non si ha più paura dei sacrifici, né di ciò che si deve lasciare. E’ quando non si ama veramente che si tengono aperte tutte le strade, per poter fuggire più facilmente e scegliere ciò che fa più comodo. Gesù vuole portare Pietro a questa decisione del cuore, dalla quale non è più possibile tornare indietro. E lo fa ripercorrendo le tre tappe del suo tradimento: mostrandogli cioè la sua debolezza e l’incapacità a essere fedele all’amore che pure sente nell’intimo per Lui. Se non ci fosse stato quest’amore profondo, dopo il tradimento, Pietro non avrebbe “pianto amaramente”.

La fedeltà nell’amore assoluto di Gesù prevede anche i tradimenti e le deviazioni, perché l’uomo da solo non sa amare se prima non ha respirato quello stesso amore trascendente nella grazia dello Spirito di Cristo. Pietro infatti, ormai si è liberato da ogni forma di illusione di saper amare: e si affida alla conoscenza di Gesù per fare la propria professione di fede: “Tu sai tutto, tu sai ...”. L’amore di Gesù è così grande che sa recuperare l’infedeltà di ciascuno.

[14] Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti. [15] Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". [16] Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". [17] Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle. [18] In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi". [19] Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse: "Seguimi". [20] Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato: "Signore, chi è che ti tradisce?". [21] Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù: "Signore, e lui?". [22] Gesù gli rispose: "Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi".

[23] Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: "Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?".

[24] Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

## ATELIER DELLA FEDE

● Gesù si rivela come Figlio di Dio e nostro Salvatore non perché si impone come tale (per sé l'avrebbe anche potuto! Nulla gli era impossibile: era Dio!), ma perché nel comunicarsi lo fa attraverso la dinamica più consona e rispettosa della conoscenza umana: egli si rivela come una presenza che corrisponde in modo eccezionale

ai desideri più naturali del cuore e della ragione. Egli mette in moto la nostra libertà e la sua capacità di risposta nell'amore. Gesù tollera persino di non essere accolto pur di rispettare la libertà: perché? Non sarebbe stato più comodo, anche per noi, imporsi?

● Quanta consapevolezza ho che seguire Gesù sia essenziale al compimento della mia umanità? Posso realizzarmi "pienamente" anche senza seguire Cristo? Posso dire come Pietro: Signore tu sai tutto, tu sai che ti amo?

● Ho paura di una decisione definitiva della mia libertà sulla vita? Ho la sensazione di perdere la mia libertà nell'emettere una decisione definitiva? Può sussistere una decisione definitiva con le infedeltà e i tradimenti del peccato?

● Come risuona dentro di me la parola di Gesù: "Tu, seguimi!"?

● Che cosa vorrà dire: "un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi"?

## RIEPILOGO: EGLI È QUI

Egli è qui.

E' qui come il primo giorno.

E' qui in mezzo a noi come il giorno della sua  
morte.

Eternamente è qui come il primo giorno.

Eternamente ogni giorno.

E' qui fra noi per tutti i giorni dell'eternità.

(Charles Péguy)